

alla porta, che dava accesso al portico, con un'iscrizione in otto versi latini, dirimpetto all'altare della Beata Vergine. Sopra di essa era scolpito un *rigabello*, antico strumento musicale in uso nelle chiese prima dell'organo. Dopo l'incendio del 14 settembre 1569, che dall'Arsenale si era propagato anche al monastero della Celestia, la chiesa fu ricostruita su disegno di Vincenzo Scamozzi. Nel 1603, durante la costruzione della nuova chiesa, rimaneva ancora in piedi parte della vecchia, nella quale lo Stringa ricorda che esisteva ancora il tumulo del Celsi. Più tardi l'urna e l'iscrizione andarono rovinati e le ossa del doge e del padre suo vennero raccolti in un sepolcro ricordato da Tommaso Arcangelo Zucchini nella sua Guida del 1785. Il sepolcro era situato nel mezzo del presbiterio con una lapide sulla quale stava incisa una breve iscrizione. Lo Scamozzi aveva ideato nel suo progetto di porre sulla facciata della chiesa in alto un'iscrizione con l'avello ed una statua seduta rappresentante il doge, ma il proposito, come si vede, non ebbe seguito. Dopo la morte del Celsi, avvenuta il 18 luglio 1365, il padre Marco, procuratore di S. Marco, da lui nominato col testamento del 9 novembre 1357 esecutore delle sue ultime volontà con l'incarico di provvedere anche alla sua tomba, diede commissione al tagliapietra Andrea da S. Felice, noto artista del tempo, autore del monumento eretto al doge Dolfìn, di costruire l'arca dietro il corrispettivo di quattrocentoquattro ducati d'oro. Morto Marco Celsi il 24 gennaio del seguente anno 1366, sottentrarono nella Commissaria i procuratori di S. Marco, i quali saldarono, in seguito a sentenza dei Giudici del Procurator del 3 febbraio 1367, il resto della somma non ancora pagata. L'arca però non era ancora completamente terminata e per decidere i procuratori a far le spese necessarie ci volle un'altra sentenza della Corte del Procurator provocata dalla figlia del doge Anna e dal marito.

Lorenzo Celsi, quando fu eletto doge, il 16 luglio 1361, in concorrenza con Pietro Gradenigo, Leonardo Dandolo, Marco Cor-